

Episodi di razzismo trattati nell'attività di consulenza

Gennaio – Dicembre 2019



Rapporto sull'analisi dei dati del sistema di documentazione del razzismo DoSyRa

Rete di consulenza per le vittime del razzismo – Messa in rete e trasferimento delle conoscenze

Un progetto congiunto di:



humanrights.ch



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Commissione federale contro il razzismo CFR

Sigla editoriale

Editori: Associazione humanrights.ch, Commissione federale contro il razzismo CFR
Redazione e correzione testi: Gina Vega (humanrights.ch), Marianne Aeberhard (humanrights.ch), Alma Wiecken (CFR)
Impaginazione: Atelier Bläuer, Berna
Traduzione: Servizi linguistici SG-DFI (francese) e Sandra Verzasconi Catalano (italiano)
Stampa: Valmedia AG
Berna, aprile 2020

Il rapporto della Rete di consulenza per le vittime del razzismo traccia ogni anno un bilancio delle segnalazioni giunte ai consultori, senza pretendere di fornire un quadro completo di tutti gli episodi di razzismo avvenuti in Svizzera. Gli esempi descritti permettono al lettore di farsi un'idea della vita reale delle persone vittime di razzismo e discriminazione nel nostro Paese.

Nel 2019, abbiamo registrato un'impennata di episodi di discriminazione classificati come razzisti. Ciò non significa necessariamente che il razzismo in Svizzera sia aumentato (il rapporto mostra uno scorcio della situazione, ma non va inteso come una statistica completa e affidabile), ma indica – e questo è un punto importante – che le vittime sono più propense a rivolgersi a un consultorio. Non è sempre facile decidersi a parlare delle proprie esperienze di discriminazione, serve una buona dose di fiducia. Una componente importante del lavoro di prevenzione della discriminazione razziale consiste perciò nel richiamare l'attenzione sull'esistenza dei consultori e nell'informare sulle loro offerte e sul loro modo di operare. A tale scopo, molto è già stato fatto ma occorre proseguire gli sforzi.

La pubblicazione del presente rapporto è anche un'opportunità per ribadire la necessità di dotare i consultori delle risorse necessarie affinché possano continuare a fornire prestazioni di alta qualità. In questo senso, è fondamentale aumentare i mezzi finanziari destinati alla lotta contro la discriminazione razziale nell'ambito dei programmi cantonali di integrazione per il periodo 2024–2027 e incoraggiare i Cantoni a garantire la qualità e l'accessibilità delle offerte di consulenza. Ciò risulta tanto più giustificato se si considera che il 60 per cento delle persone intervistate nell'indagine sulla convivenza in Svizzera condotta dall'Ufficio federale di statistica ritiene che il razzismo sia un problema sociale serio.

Nel 2019, per la prima volta il numero di episodi riconducibili all'estremismo di destra è visibilmente cresciuto. Come mostrano alcuni fatti avvenuti all'estero, questa tendenza deve essere presa sul serio e non va sottovalutata.

Il presente rapporto è frutto dell'importante lavoro svolto dai consultori membri della Rete di consulenza per le vittime del razzismo e costituisce una preziosa fonte di informazioni. Colgo l'occasione per rivolgere loro un sentito ringraziamento. Un grazie va anche alla capoprogetto Gina Vega di humanrights.ch e ad Alma Wiecken, direttrice della CFR, per il loro fondamentale contributo alla gestione della Rete e alla realizzazione di questo rapporto.

Martine Brunshwig Graf

Presidente della Commissione federale contro il razzismo CFR

Indice

	Prefazione	1
PARTE I	INTRODUZIONE	3
	La Rete di consulenza nel 2019	3
	Importanza della Rete per Confederazione e Cantoni	3
	I consulitori a colpo d'occhio	4
	Il metodo	6
	I punti essenziali in breve	7
PARTE II	ANALISI	8
	Presa di contatto e assistenza fornita dai consulitori	8
	Chi si è rivolto a un consultorio?	8
	Come sono stati contattati i consulitori?	8
	Quali servizi hanno fornito i consulitori?	9
	Indicazioni sugli episodi di discriminazione	10
	In quali ambiti di vita sono avvenuti gli episodi segnalati?	10
	Come sono avvenuti gli episodi segnalati?	12
	Quali forme di intolleranza, quali gruppi di popolazione e quali ideologie hanno svolto un ruolo?	14
	Si è trattato di discriminazioni multiple?	14
	Indicazioni sulle vittime	16
	Da quale regione provengono?	16
	Qual è la loro nazionalità?	16
	Qual è il loro status giuridico?	17
	A quale fascia di età appartengono?	18
	Qual è il loro genere?	18
PARTE III	A PROPOSITO DI PROFILING RAZZIALE	19
	Intervista al consultorio Centre d'Ecoute Contre le Racisme di Ginevra	19
PARTE IV	CASI NON TRATTATI	22
	Discriminazioni non sufficientemente provate	22
	Segnalazioni non formalmente trattate da un consultorio	22
PARTE V	GLOSSARIO	23
PARTE VI	CONSULTORI MEMBRI DELLA RETE E RINGRAZIAMENTI	24
	Consultori membri della Rete nel 2019	24

Il presente rapporto è la dodicesima analisi dei casi di consulenza per **discriminazione razziale*** in Svizzera. Dalla sua creazione nel 2005 come progetto congiunto della Commissione federale contro il razzismo CFR e dell'associazione humanrights.ch, la Rete di consulenza per le vittime del razzismo si è costantemente sviluppata, forte della convinzione che solo attraverso il lavoro combinato di diversi attori è possibile lottare efficacemente contro il razzismo. Per questo motivo, lo scambio tra i servizi cantonali o cittadini da un lato e i consulenti non governativi dall'altro è indispensabile per la Rete.

Nel 2019, la Rete è passata da 24 a 22 consulenti specializzati distribuiti in tutta la Svizzera. Concretamente, il progetto ha perso tre membri – Multimondo e Konfliktophon (AOZ) per cambiamenti intervenuti nel loro mandato e il Kompetenzzentrum für interkulturelle Konflikte (TikK) per motivi di forma che lo hanno costretto a chiudere i battenti – e ne ha acquisito uno, la Zürcher Anlaufstelle Rassismus ZÜRAS (successore di TikK).

Nel 2019, il numero di episodi di discriminazione razziale trattati dai consulenti (352) è stato il più alto di sempre. Tale aumento non significa necessariamente che nella società il razzismo sia cresciuto in uguale misura. All'origine di questa evoluzione potrebbe anche esserci una maggiore sensibilizzazione delle vittime o un migliore accesso ai consulenti. È inoltre importante ribadire che gli episodi considerati nella presente analisi rappresentano solo la punta dell'iceberg dato che, per diversi motivi, molte vittime rinunciano a segnalare le discriminazioni subite.

L'analisi dei casi trattati dai membri della Rete costituisce un importante tassello nel mosaico del monitoraggio nazionale della discriminazione razziale, in aggiunta, per esempio, alla «Chronologie et commentaires des incidents à caractère raciste en Suisse» della Fondazione contro il razzismo e l'antisemitismo (GRA) o ai rapporti sull'**antisemitismo** pubblicati dalla Federazione svizzera delle comunità israelite (FSCI) e, nella Svizzera romanda, dal Coordinamento intercomunitario contro l'antisemitismo e la diffamazione (CICAD). Il Servizio per la lotta al razzismo SLR della Confederazione utilizza queste e altre fonti come base di dati per l'elaborazione del suo rapporto biennale «Discriminazione razziale in Svizzera».

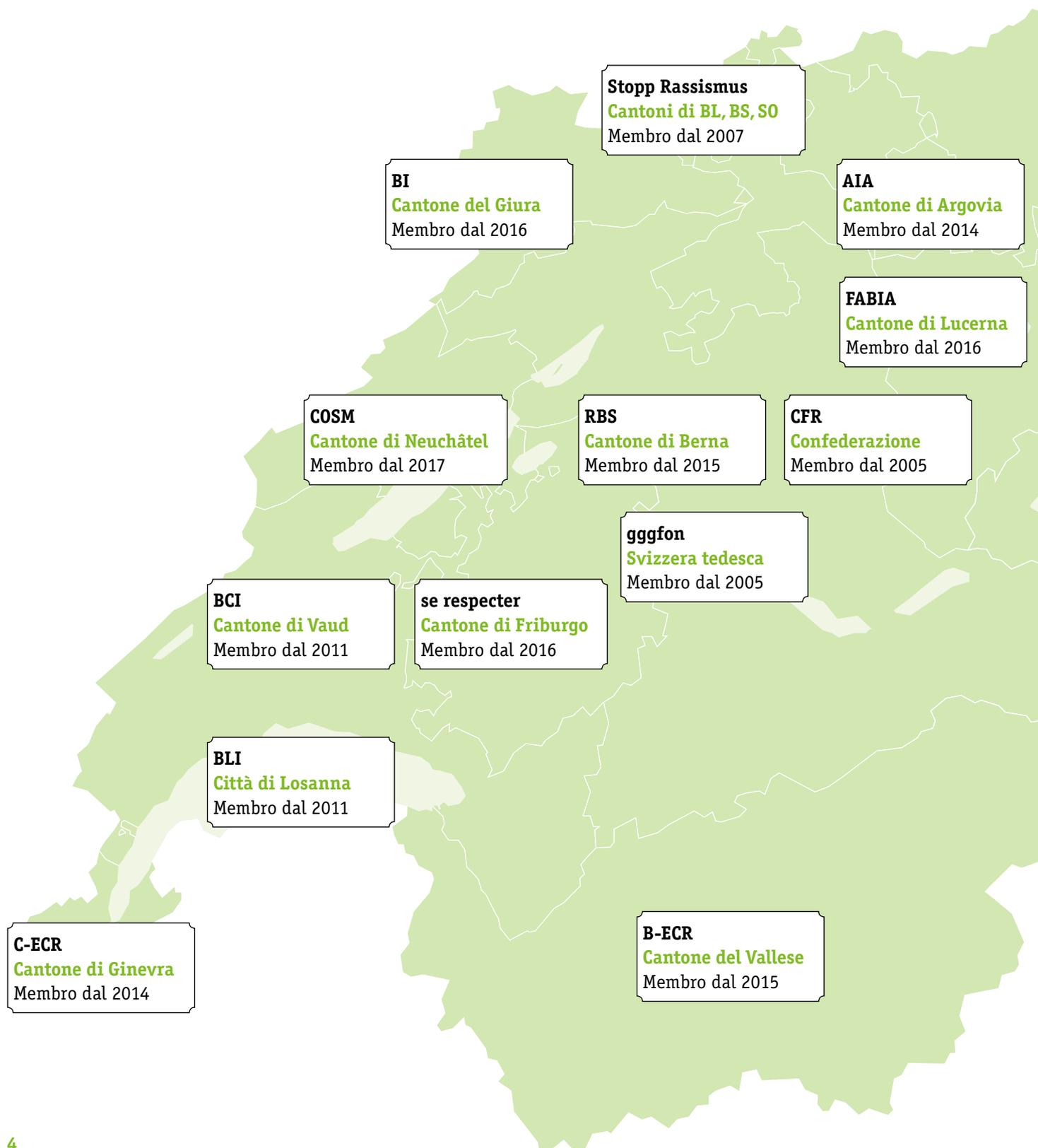
Importanza della Rete per Confederazione e Cantoni

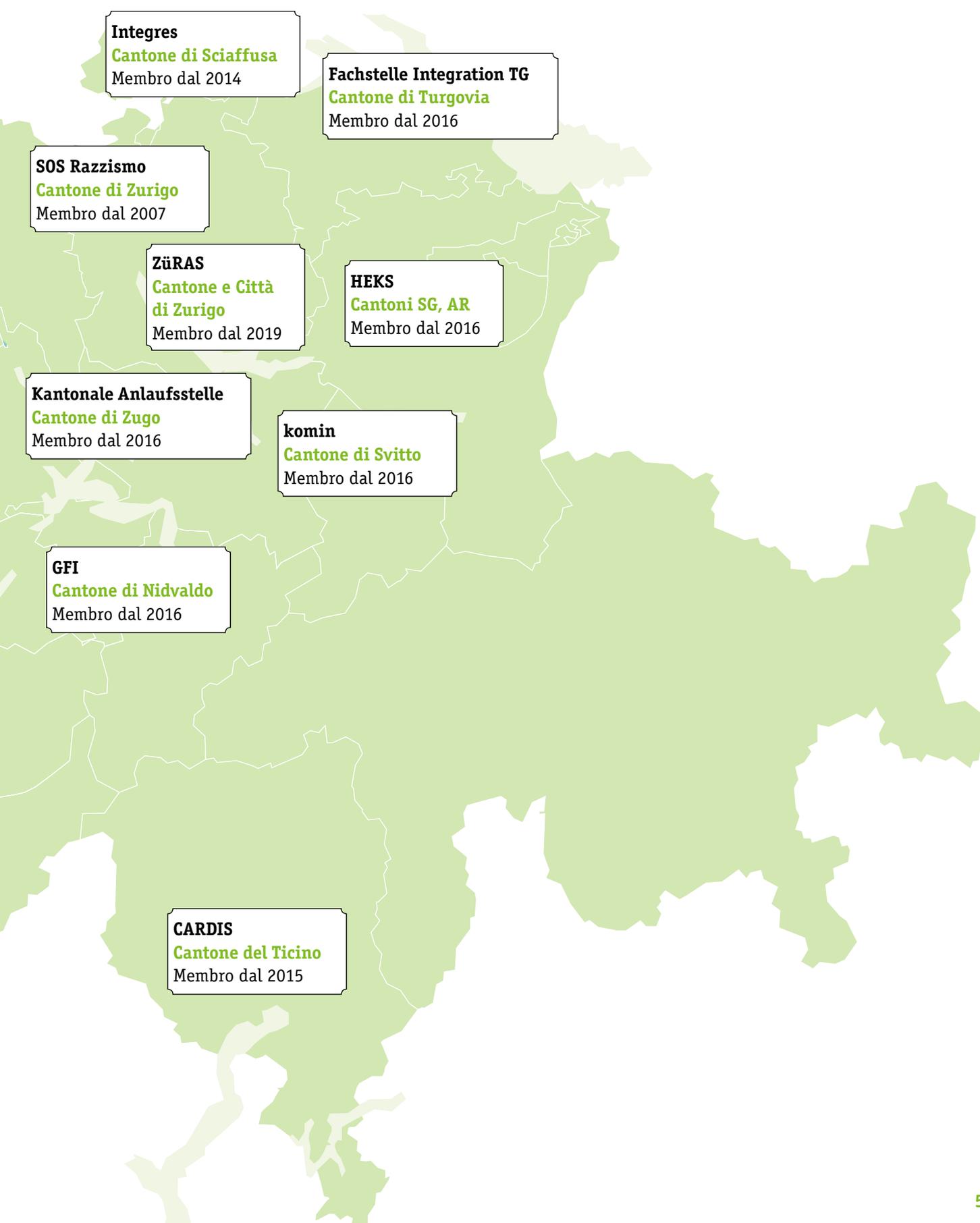
La Rete di consulenza per le vittime del razzismo riveste grande importanza per i Cantoni e la Confederazione. Ai Cantoni offre la possibilità di eseguire analisi statistiche su misura e, attraverso i suoi sforzi volti a stimolare e promuovere l'interconnessione intercantonale e la protezione dalla discriminazione, li aiuta ad adempiere il loro mandato. Inoltre, il rapporto di analisi annuale dà visibilità al lavoro svolto dai loro consulenti. Il finanziamento strutturale con cui la maggioranza dei Cantoni sostiene la Rete – sono loro i suoi primi finanziatori – è essenziale per il progetto.

Alla Confederazione, il presente rapporto e la base di dati strutturata tornano utili, da un lato, per il monitoraggio nazionale e, dall'altro, per l'elaborazione dei rapporti che è tenuta a presentare a organi internazionali come il Comitato delle Nazioni Unite per l'eliminazione della discriminazione razziale (CERD) e la Commissione del Consiglio d'Europa contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI).

* I termini evidenziati in verde sono spiegati nel glossario a pagina 23.

I consultori a colpo d'occhio





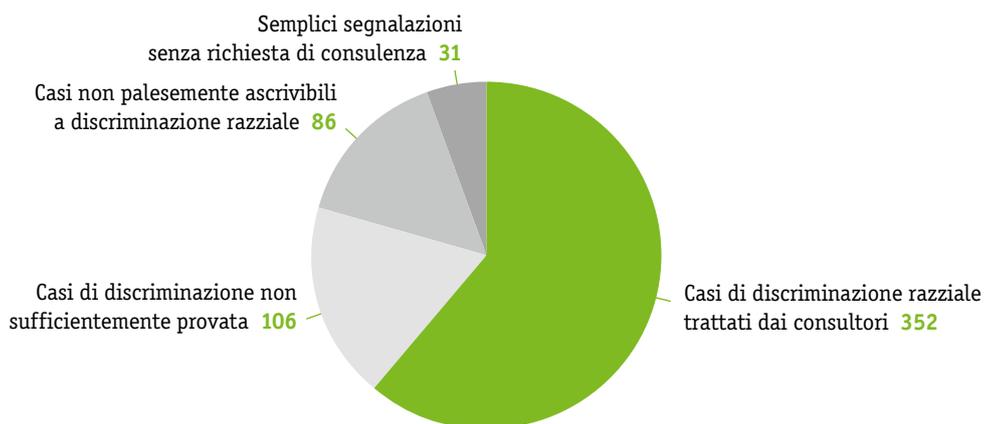
Il metodo

Affinché un caso sia considerato nelle statistiche occorre che: (1) tra il consultorio e la persona che ha segnalato l'episodio vi sia stata un'interazione, (2) la situazione concreta sia stata descritta e classificata come discriminazione razziale dallo specialista, (3) sia stata fornita una consulenza.

Le semplici segnalazioni per le quali non è stata chiesta una consulenza (p. es. una lettera anonima) come pure i casi di discriminazione non sufficientemente provata non sono inclusi nell'analisi dettagliata, ma sono censiti separatamente (cfr. Parte III, pag. 22). Non sono invece presi in considerazione gli episodi per i quali è stata fornita una consulenza, ma è stata esclusa la fattispecie della discriminazione razziale.



Numero complessivo di segnalazioni: 575



Numero di casi trattati annualmente

2008: 87 casi, registrati da 5 consultori
2009: 162 casi, registrati da 5 consultori
2010: 178 casi, registrati da 7 consultori
2011: 156 casi, registrati da 10 consultori
2012: 196 casi, registrati da 11 consultori
2013: 192 casi, registrati da 11 consultori

2014: 249 casi, registrati da 15 consultori
2015: 239 casi, registrati da 18 consultori
2016: 199 casi, registrati da 26 consultori
2017: 301 casi, registrati da 27 consultori
2018: 278 casi, registrati da 24 consultori
2019: 352 casi, registrati da 22 consultori

Il presente rapporto fornisce una valutazione concreta dei casi di consulenza censiti nel 2019 e registrati nella banca dati DoSyRa come discriminazione razziale. I 22 consultori membri della Rete svolgono un ruolo fondamentale nella lotta contro il razzismo offrendo informazione e consulenza psicosociale e/o legale alle vittime, e proponendo servizi di mediazione. Con i loro svariati interventi forniscono un contributo fondamentale all'assistenza, alla consulenza e all'empowerment delle vittime nonché alla documentazione degli episodi di razzismo in Svizzera.

Il rapporto non ha alcuna pretesa di esaustività.

Sul territorio nazionale, infatti, operano numerosi consultori che non fanno parte della Rete di consulenza e che, pur non essendo specializzati in discriminazione razziale, trattano anche casi – non considerati nella presente analisi – in cui questo fenomeno svolge un ruolo di primo piano o che offrono una consulenza focalizzata su una forma specifica di razzismo (p.es. razzismo nei confronti dei musulmani o antisemitismo). Inoltre, vi

sono molte vittime che per i motivi più disparati (p. es. non conoscenza delle offerte di consulenza, mancanza di fiducia, paura, sminuimento o rimozione di determinati episodi) rinunciano a rivolgersi a un consultorio. Visto il numero elevato di casi sommersi è probabile che la maggior parte degli episodi di razzismo che si verificano in Svizzera non venga né censita né trattata da alcun consultorio.

Complessivamente, nel 2019, i consultori della Rete hanno ricevuto 575 segnalazioni. La parte principale del presente rapporto analizza i **352 casi** per i quali è stata fornita una consulenza e nei quali i consulenti hanno ravvisato un movente di stampo razzista.

Gli aumenti e le diminuzioni riportate indicano la differenza della quota percentuale di una categoria rispetto all'anno precedente. È quindi possibile che una determinata categoria registri più casi rispetto all'anno precedente, ma che, a causa dell'aumento del numero complessivo di segnalazioni, nel rapporto figurino una diminuzione.*

Persone che si sono rivolte ai consultori

- Nel 2019, 222 dei 352 casi di consulenza per discriminazione razziale sono stati segnalati dalle vittime stesse.

Ambiti di vita in cui sono avvenute le discriminazioni

- Lo spazio pubblico (62 casi) e il posto di lavoro (50) sono gli ambiti di vita dove si concentra il maggior numero di episodi di discriminazione.
- Rispetto al 2018, le discriminazioni nello spazio pubblico e nel tempo libero sono aumentate rispettivamente di 8 e di 6 punti percentuali (pp*), mentre quelle sul posto di lavoro sono diminuite di 7 pp*.
- Altri ambiti di vita particolarmente toccati sono il vicinato/quartiere (43), la formazione/scuola/strutture di custodia collettiva diurna (39) e l'amministrazione (37).

Forme di discriminazione

- Nel 2019, le forme di discriminazione più frequenti sono state le disparità di trattamento (127 indicazioni) e le ingiurie (116).

Pregiudizi e ideologie che hanno svolto un ruolo

- Dopo la **xenofobia** in generale, con 132 indicazioni il **razzismo nei confronti di neri** rimane la causa di discriminazione più frequente. Segue, in terza posizione, l'**ostilità antimusulmana** con 55 indicazioni.
- Rispetto al 2018, la categoria dell'**estremismo di destra** ha registrato un aumento di 5 pp* del numero di episodi registrati (36).

Discriminazioni multiple

- In 141 casi, ossia almeno in un caso trattato su tre, i consulenti hanno ravvisato in aggiunta alla discriminazione razziale anche gli estremi di una discriminazione multipla imputabile soprattutto alla categoria dello status giuridico (66 indicazioni) e del genere (40).

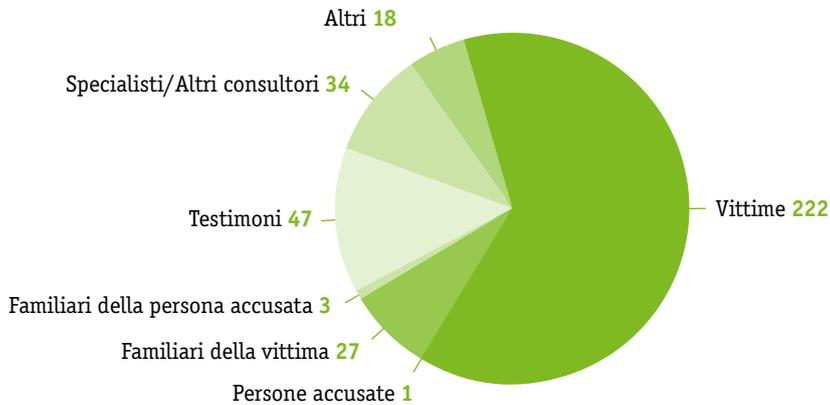
* Le percentuali (XY%) si riferiscono al numero di indicazioni della categoria in questione rispetto al numero complessivo di casi (352).

L'aumento o la diminuzione in punti percentuali (pp) indica la variazione della quota percentuale di una categoria rispetto all'anno precedente.

Presenza di contatto e assistenza fornita dai consulenti

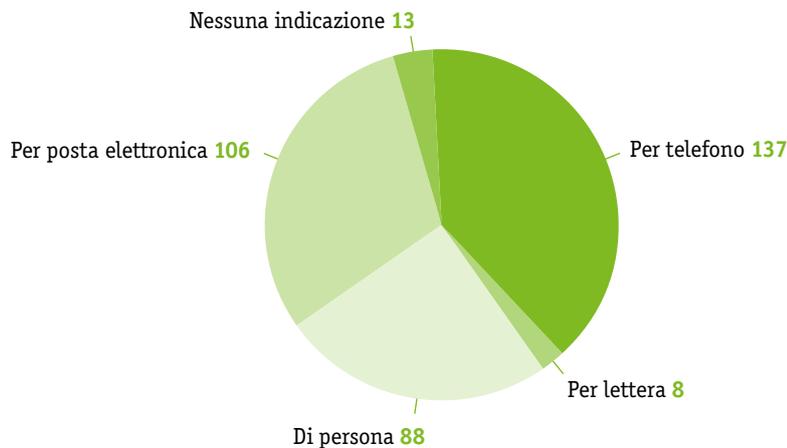
Chi si è rivolto a un consulente?

Numero di casi di consulenza: 352



Come sono stati contattati i consulenti?

Numero di casi di consulenza: 352



Proiezione di un film infarcito di stereotipi negativi

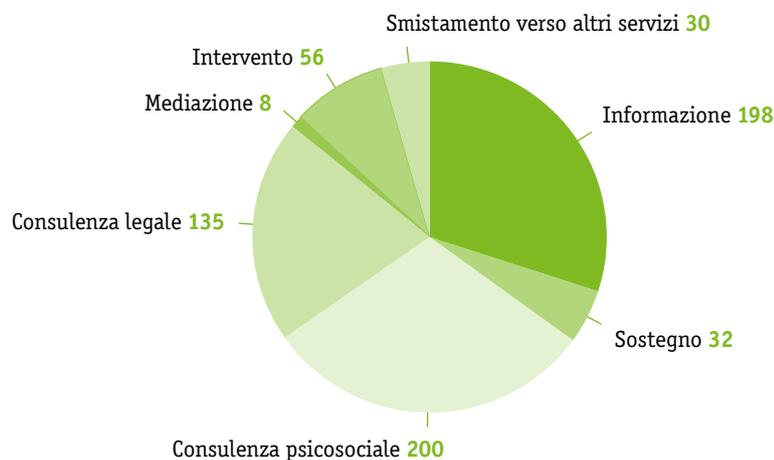
Una donna riferisce di aver accompagnato alcuni bambini a una proiezione organizzata da un cineclub per un pubblico dai 6 ai 12 anni. Il film scelto per l'occasione, «The Navigator», è stato girato da Buster Keaton nel 1924. La signora è uscita dalla sala sconvolta per gli stereotipi negativi sui neri di cui è infarcita l'intera pellicola e per come li mette in ridicolo.

Dopo aver visualizzato le scene incriminate il consulente le giudica problematiche. Il film rispecchia il

contesto storico nel quale è stato girato, in particolare la segregazione razziale e il clima discriminatorio che all'epoca vigevano negli Stati Uniti. «The Navigator» fornisce una rappresentazione stereotipata dei neri e può contribuire alla diffusione di clichés nei piccoli spettatori. Per questo motivo, al cineclub è stato inviato uno scritto per segnalare il carattere problematico della pellicola in questione e formulare alcune raccomandazioni per la futura scelta dei film da proporre.

Quali servizi hanno fornito i consultori?

Numero di casi di consulenza: 352 (più indicazioni)



Mediazione e intervento in una scuola

Un allievo del sesto anno della scuola dell'obbligo posta nella chat di classe di Whatsapp immagini dai contenuti osceni e di estrema destra. Una madre segnala l'episodio alla direzione della scuola. L'operatrice sociale competente chiede sostegno a un consultorio.

Il consultorio consiglia l'operatrice sociale che lo ha contattato e le illustra i possibili interventi sul campo. Trascorsi alcuni giorni, conduce un colloquio con

l'autore del post, sua madre e alcuni responsabili della scuola, dal quale risulta che, in buona sostanza, l'allievo ignora il contesto delle immagini in questione. Con la madre vengono stabilite regole per l'uso del cellulare e dei social alle quali il ragazzino dovrà attenersi. Il consultorio effettua anche un intervento nella classe in questione su come affrontare un episodio di questo tipo.

Colloqui chiarificatori per problemi con la sicurezza di un locale

Un uomo riporta diverse esperienze negative con gli addetti alla sicurezza di un locale. Uno di loro lo avrebbe colpito al petto solo perché voleva entrare dall'ingresso sbagliato. Prima ancora, gli avrebbero chiesto di presentare il permesso senza fornirgli una spiegazione e lo avrebbero lasciato entrare solo dopo lunghe discussioni.

Il consultorio prende contatto con il locale e organizza una tavola rotonda per chiarire gli episodi segnalati.

Oltre all'uomo, altre tre persone accusano il locale di diniego di ingresso e/o trattamento discriminatorio. Alla tavola rotonda tutti i presenti possono esporre la propria versione dei fatti. Dopo ulteriori discussioni viene indetta una seconda tavola rotonda. I responsabili del locale comunicano che procederanno ad adeguamenti interni per contrastare simili episodi. Il consultorio supporterà sia loro sia i dirigenti della società di sicurezza nell'adempimento dei compiti che li attendono e nell'attuazione dei cambiamenti previsti.

Indicazioni sugli episodi di discriminazione

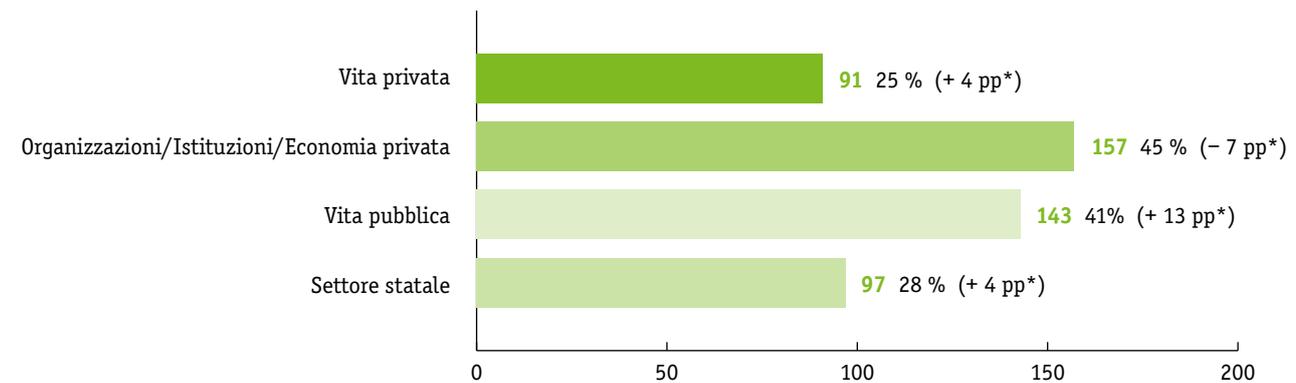
In quali ambiti di vita sono avvenuti gli episodi segnalati?

Nelle sovracategorie, nonostante sia stato il più toccato (157 indicazioni), l'ambito di vita organizzazioni/istituzioni/economia privata è stato l'unico a registrare una diminuzione delle indicazioni rispetto all'anno precedente (-7 pp*). Nella vita pubblica il loro numero (143) è aumentato sensibilmente (+13 pp*), mentre nel settore statale (97) e nella vita privata (91) il loro incremento è stato più contenuto (+4 pp* in entrambi).

Nelle sottocategorie, gli ambiti di vita maggiormente toccati sono stati lo spazio pubblico (62 indicazioni/+8 pp*) e il posto di lavoro (50/-7 pp*). Seguono il vicinato/quartiere (43/+1 pp*), la formazione/scuola/strutture di custodia collettiva diurna (39/-3 pp*), l'amministrazione (37/+4 pp*), la polizia (32/+1 pp*) e il tempo libero/vita notturna (32/+6 pp*).

Sovracategorie ambiti di vita

Numero di casi di consulenza: 352 (più indicazioni)



* Le percentuali (XY%) si riferiscono al numero di indicazioni della categoria in questione rispetto al numero complessivo di casi (352). L'aumento o la diminuzione in punti percentuali (pp) indica la variazione della quota percentuale di una categoria rispetto all'anno precedente.

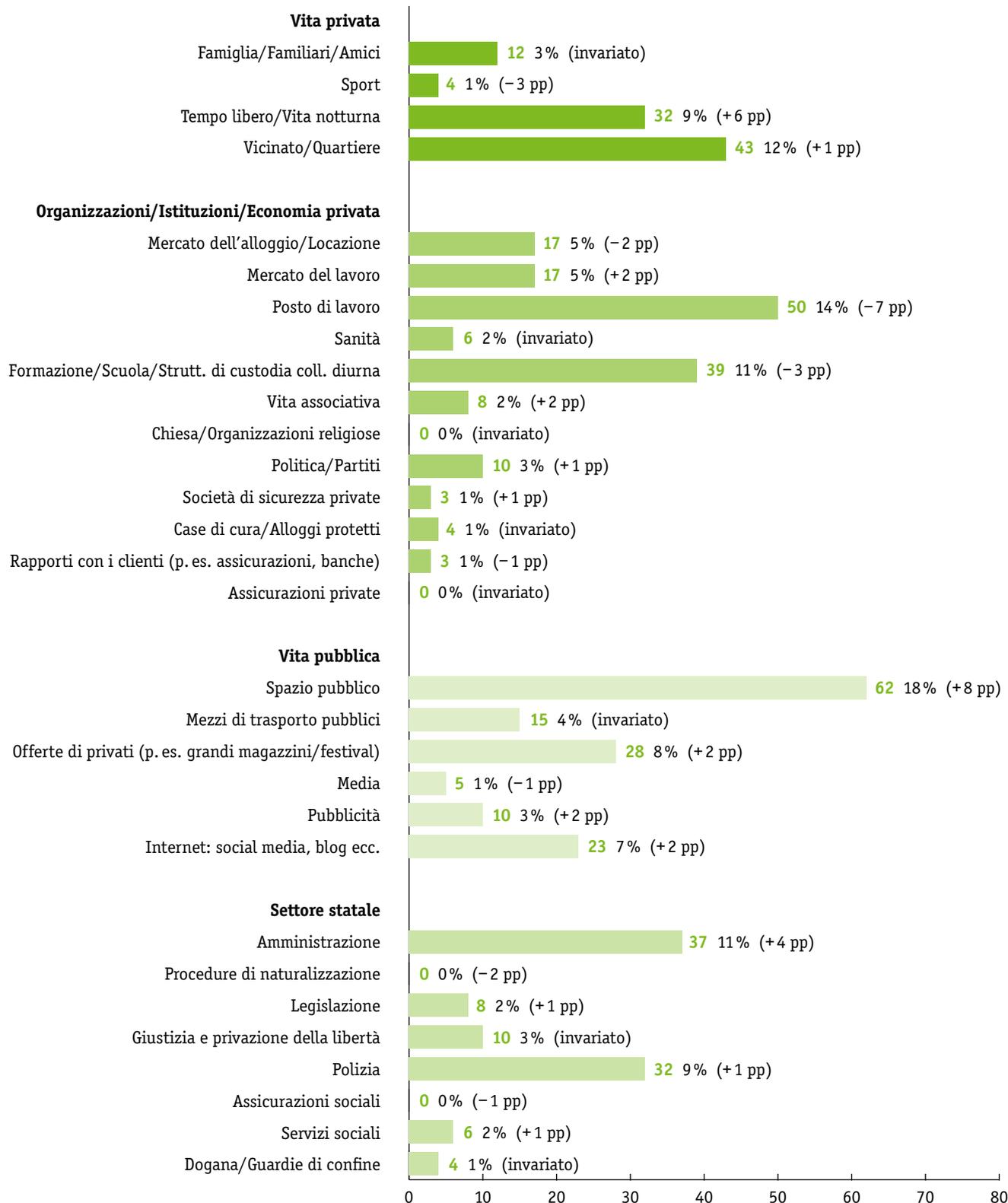
Razzismo nello spazio pubblico: «Se ne torni al suo Paese!»

Una donna musulmana velata cammina in strada con i suoi due bambini piccoli quando, di punto in bianco, un'anziana signora le urla: «Educhi i suoi figli o se ne torni al suo Paese!» La donna cerca di difendersi, ma l'anziana alza i toni e diventa ancora più aggressiva. La vittima si sente impotente e disperata. In passato è già stata più volte insultata a causa del velo che indossa e ha sempre più paura a uscire di casa.

Suo marito si rivolge a un consultorio che lo aiuta a inquadrare la situazione e lo rassicura sul fatto che il comportamento dell'anziana non va bene. Anche alla vittima viene proposta una consulenza, ma lei declina l'offerta.

Sottocategoria ambiti di vita

Numero di casi di consulenza: 352 (più indicazioni)



* Le percentuali (XY%) si riferiscono al numero di indicazioni della categoria in questione rispetto al numero complessivo di casi (352).

L'aumento o la diminuzione in punti percentuali (pp) indica la variazione della quota percentuale di una categoria rispetto all'anno precedente.

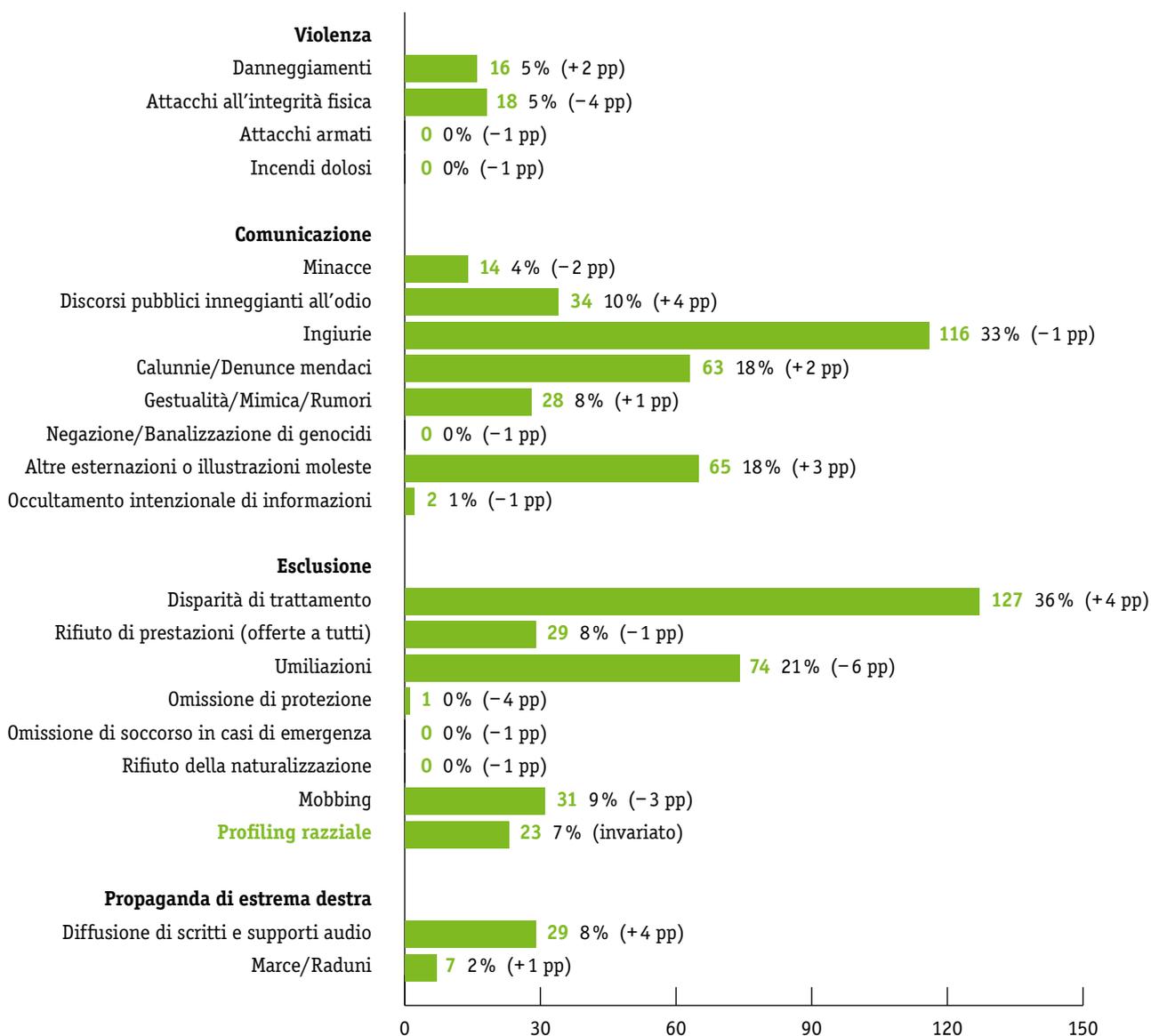
Come sono avvenuti gli episodi segnalati?

Nel 2019, la maggior parte dei casi di consulenza ha riguardato la comunicazione (322 indicazioni). In questa sovracategoria, le forme di discriminazione più frequenti sono state le ingiurie (116/-1 pp*), altre esternazioni o illustrazioni moleste (65/+3 pp*) e le calunnie o denunce mendaci (63/+2 pp*). Frequenti sono state anche le discriminazioni nella sovracategoria dell'esclusione (285), palesatisi

soprattutto sotto forma di disparità di trattamento (127/+4 pp*) e umiliazioni (74/-6 pp*). Nella sovracategoria della propaganda di estrema destra (36) la diffusione di scritti e supporti audio ha registrato un aumento medio (29/+4 pp*) mentre in quella della violenza (34) gli attacchi all'integrità fisica sono diminuiti (18/-4 pp*).

Forma della discriminazione

Numero di casi di discriminazione: 352 (più indicazioni)



* Le percentuali (XY%) si riferiscono al numero di indicazioni della categoria in questione rispetto al numero complessivo di casi (352).

L'aumento o la diminuzione in punti percentuali (pp) indica la variazione della quota percentuale di una categoria rispetto all'anno precedente.

Contratto di locazione disdetto per le false accuse di una vicina

Risentiti per il comportamento di una loro vicina che, oltre ad apostrofare i loro figli con epiteti come «scimmiette» o altri dello stesso tenore, attraverso false accuse presentate all'amministrazione dello stabile ha spinto il locatore a disdire il loro contratto di affitto, alcune persone chiedono l'aiuto di un consultorio per ricorrere contro questa decisione. Sostengono di avere testimoni e di poter dimostrare la falsità delle accuse mosse nei loro confronti.

Dopo aver illustrato alle vittime il quadro giuridico, il consultorio le incoraggia a ricorrere contro la disdetta del contratto di affitto. Prende contatto presso il Comune con l'operatore sociale competente che accetta di rappresentare i ricorrenti dinanzi all'ufficio di conciliazione. La disdetta viene infine giudicata abusiva e come tale annullata.

Commenti razzisti di un cliente in un negozio di alimentari

La signora N. si trova in un negozio di alimentari quando un uomo inizia a insultarla proferendo frasi razziste come «Sta gente velata vuole solo i nostri soldi, cosa ci fa qui? Fuori dai piedi!» Altri clienti assistono alla scena, ma nessuno interviene. La donna si sente profondamente umiliata e teme di incontrare nuovamente il suo aggressore.

Il consultorio contatta la responsabile del negozio per esporle l'accaduto e cercare una soluzione. Quest'ultima sostiene di avere già ricevuto una segnalazione analoga da parte di un'altra cliente. L'autore sarebbe stato identificato, ma dato che la diffida intimatagli non è servita a nulla, ora gli viene vietato l'accesso al negozio.

Incitamento all'odio su blog e social media

Un uomo segnala a un consultorio la presenza su Facebook di contenuti denigratori e di discorsi di incitamento all'odio nei confronti delle persone di fede musulmana, e chiede informazioni al riguardo. Vuole rimanere anonimo perché teme la reazione dell'autore dei post incriminati.

Il consultorio illustra all'uomo il quadro giuridico e le diverse possibilità di intervento. Con il suo consenso, trasmette il caso alla piattaforma per la prevenzione della radicalizzazione e dell'estremismo violento.

Vessazioni e discriminazione sul posto di lavoro

Sul posto di lavoro, il signor P. viene trattato in modo irrispettoso a causa delle sue origini. Il capocuoco non lo chiama con il suo nome ma con il termine «talebano» e ora tutto il personale si rivolge a lui in questo modo. Il signor P. vuole che il suo capo e i suoi colleghi lo trattino con rispetto.

All'uomo preme innanzitutto segnalare e parlare della sua esperienza. Dato che ha già ricevuto il supporto di un altro consultorio durante la procedura di conciliazione, vuole solo ricevere informazioni.

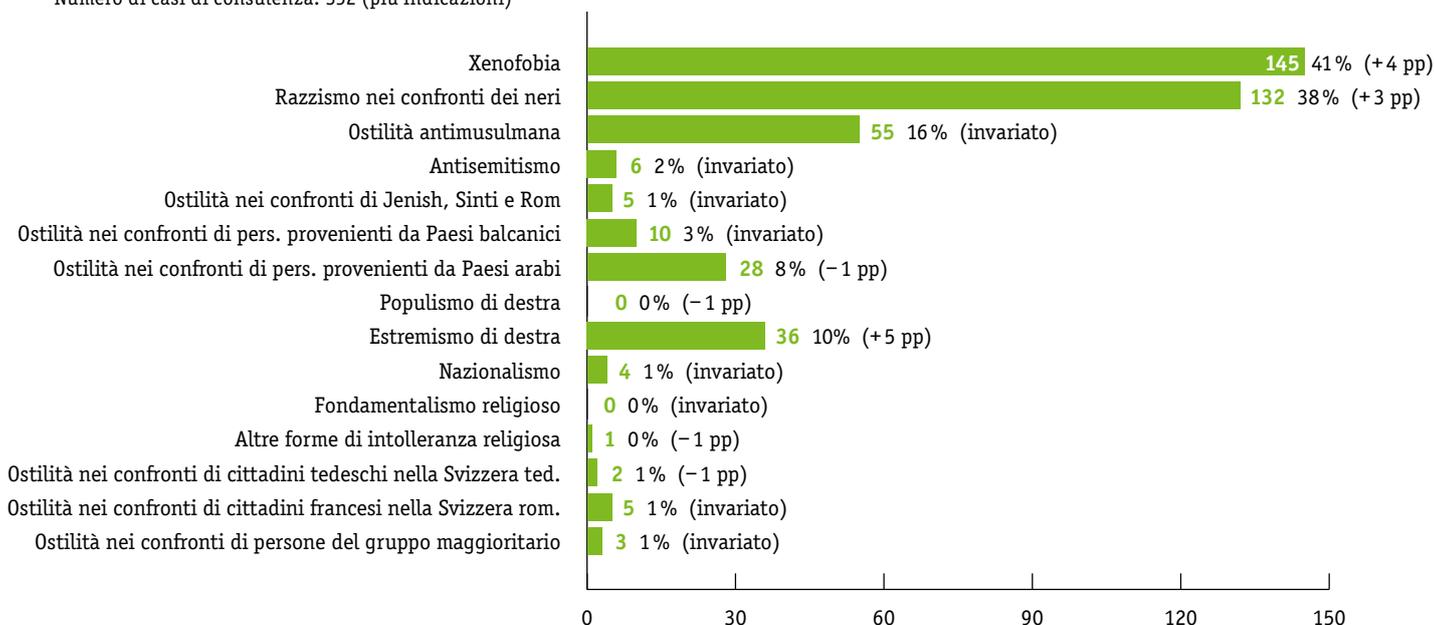
Quali forme di intolleranza, quali gruppi di popolazione e quali ideologie hanno svolto un ruolo?

Sulla scia della tendenza in atto da diversi anni, anche nel 2019 la causa di discriminazione menzionata più frequentemente è stata la **xenofobia** in generale (145 indicazioni/+4 pp*) seguita dal **razzismo nei confronti dei neri** (132/+3 pp*). Gli episodi di razzismo nei confronti dei neri si sono verificati principalmente sul posto di lavoro (24), nello spazio pubblico (21), nei rapporti con la polizia (20), nella formazione/scuola/strutture di custodia collettiva diurna (14) e nel vicinato/quartiere (14).

I casi di **ostilità antimusulmana** (55/invariato) e della categoria affine dell'ostilità nei confronti di persone provenienti da Paesi arabi (28/-1 pp*) sono rimasti frequenti. Gli episodi di queste ultime due forme di intolleranza si sono verificati prevalentemente nel vicinato/quartiere (17), nello spazio pubblico (16) e nel mercato del lavoro (11). Con 36 indicazioni (+5 pp*), i casi registrati come **estremismo di destra** sono aumentati visibilmente.

Forme di intolleranza, gruppi di popolazione e ideologie che hanno svolto un ruolo

Numero di casi di consulenza: 352 (più indicazioni)



Si è trattato di discriminazioni multiple?

In 141 casi, ossia in almeno un caso di consulenza su tre, i consulenti hanno ravvisato, in aggiunta alla discriminazione razziale, anche gli estremi di una discriminazione multipla imputabile soprattutto allo status giuridico (66 indicazioni/+7 pp*) e al genere (40/-1 pp*).

Nessuna indicazione	236	67%	-4 pp
Età	4	1%	-1 pp
Genere	40	11%	-1 pp
Orientamento/Identità sessuale	8	2%	+1 pp
Disabilità	5	1%	-1 pp
Posizione sociale	11	3%	-2 pp
Opinione politica	7	2%	+1 pp
Status giuridico	66	19%	+7 pp

* Le percentuali (XY%) si riferiscono al numero di indicazioni della categoria in questione rispetto al numero complessivo di casi (352).

L'aumento o la diminuzione in punti percentuali (pp) indica la variazione della quota percentuale di una categoria rispetto all'anno precedente.

Razzismo nei confronti dei neri: insulti ed esclusione in una classe

La signora M. si è da poco trasferita in campagna con i suoi due figli che frequentano rispettivamente il quinto e il sesto anno della scuola dell'obbligo. Nella nuova classe entrambi i ragazzini vengono bersagliati da pesanti insulti razzisti incluso l'epiteto «negro».

Dopo aver discusso la situazione con la madre, il consultorio contatta l'operatrice sociale scolastica. Viene

così a sapere che, da due anni, nella classe in questione gli episodi di mobbing sono all'ordine del giorno. La scuola ha già fatto molto per contrastarli e il clima tra gli allievi è migliorato, nondimeno capita ancora spesso che vengano proferiti «insulti odiosi». D'intesa con l'istituto e con l'operatrice sociale, il consultorio effettua un intervento nella classe interessata che calma la situazione.

Ostilità antimusulmana: esternazioni razziste e discriminatorie nei confronti della comunità musulmana

Un capoteam nonché formatore di un'azienda di trasporti proferisce commenti razzisti e discriminatori all'indirizzo di collaboratori musulmani che praticano la loro religione e osservano il Ramadan. A suo dire, queste persone costituirebbero un pericolo per la sicurezza pubblica.

Il consultorio aiuta la persona che gli ha segnalato questa situazione a scrivere una lettera al direttore dell'azienda per esortarlo a prendere tutte le misure necessarie per prevenire le molestie e il razzismo, e per sanzionare i dipendenti che commettono questi atti. La lettera viene firmata da diversi collaboratori di varie nazionalità.

Estremismo di destra: slogan razzista «White Power» su un edificio in pieno centro

La signora L. segnala la presenza dello slogan razzista «White Power» su un edificio lungo una strada del centro. Dichiarò di essersi già rivolta a tutte le istituzioni cantonali e comunali per chiederne la rimozione, ma di essere stata informata dalla polizia che spetta al proprietario dell'edificio intraprendere i passi necessari a tale scopo.

Il consultorio conferma che lo slogan in questione costituisce una discriminazione razziale ai sensi dell'articolo 261^{bis} CP e presenta una denuncia penale. Il pubblico ministero che si occupa del caso ordina la rimozione dalle scritta incriminata.

Indicazioni sulle vittime

Da quale regione provengono?

Come negli anni precedenti, anche nel 2019 le vittime degli episodi trattati dai consultori sono soprattutto persone di origine africana (98 indicazioni) e, subito dopo, persone di origine europea (94). Ciò si spiega con il fatto che la maggioranza della popolazione straniera residente in Svizzera proviene da Italia, Germania, Portogallo, Francia, Kosovo, Spagna, Turchia e Serbia. In

questo gruppo rientrano anche numerose persone di nazionalità svizzera (52), ma percepite e discriminate come «straniera». Il numero di vittime provenienti da Medio Oriente e Asia Centrale (33) nonché da Asia e Pacifico (20) è aumentato. Anche quello delle vittime provenienti da Siria ed Eritrea è cresciuto sensibilmente.

Regione di provenienza delle vittime

Numero di vittime: 299



Qual è la loro nazionalità?

Numero di vittime: 299 (di cui 35 con la doppia cittadinanza)

Nessuna indicazione	61	Afghanistan, Bangladesh, India, Marocco, Sudan, Tunisia (per Paese)	5
Svizzera	81	Algeria, Germania, Gambia, Italia, Nigeria, Somalia (per Paese)	4
Eritrea	21	Egitto, Kenya, Peru, Senegal, Sri Lanka (per Paese)	3
Siria	19	Altre nazionalità	50
Francia	17		
Brasile, Turchia (per Paese)	8		

Qual è il loro status giuridico?

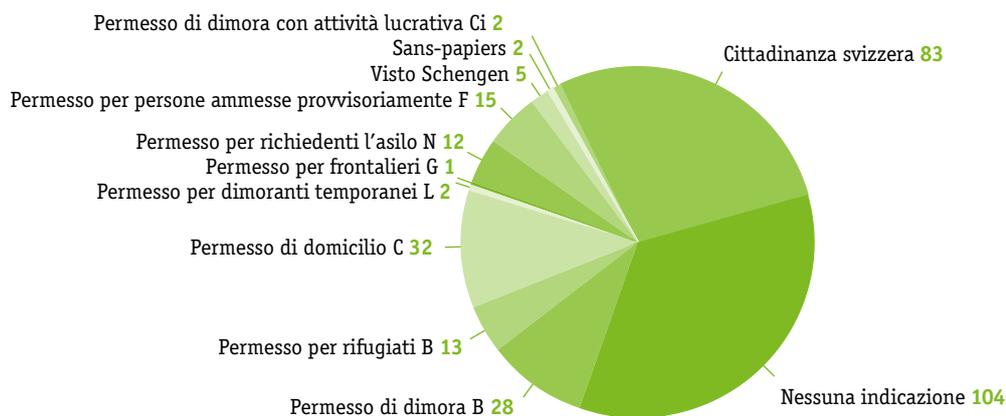
A innescare una discriminazione non è tanto la nazionalità o lo status di soggiorno in Svizzera quanto la provenienza presunta o attribuita. Al riguardo, è significativo il fatto che a subire atti discriminatori siano anche persone di cittadinanza svizzera alle quali gli autori attribuiscono una provenienza straniera.

Nel caso dell'ammissione provvisoria è lecito chiedersi se, dopo molti anni trascorsi in Svizzera, tale status non costituisca già di per sé una discriminazione strutturale, dato che a causa del loro permesso di soggiorno precario le persone ammesse provvisoriamente faticano non poco a trovare un alloggio o un lavoro.

Di norma, i consultori vengono interpellati più spesso da persone in possesso di un passaporto svizzero o con uno status di soggiorno consolidato che da persone richiedenti l'asilo, ammesse provvisoriamente o sans-papiers. Soprattutto per questi ultimi (comprese le persone passate alla clandestinità dopo che la loro domanda d'asilo è stata respinta) la soglia di inibizione per richiedere una consulenza è generalmente più alta, in quanto temono che il fatto di rivelare il proprio status possa ripercuotersi negativamente sulla loro situazione di soggiorno.

Status giuridico delle vittime

Numero di vittime: 299



Discriminazione a causa dello status giuridico: diniego di entrata in un club

Gli addetti alla sicurezza di un club cittadino negano l'ingresso a un giovane uomo e a due suoi amici perché – questa la motivazione esplicitamente addotta – titolari di un permesso di soggiorno B (per rifugiati).

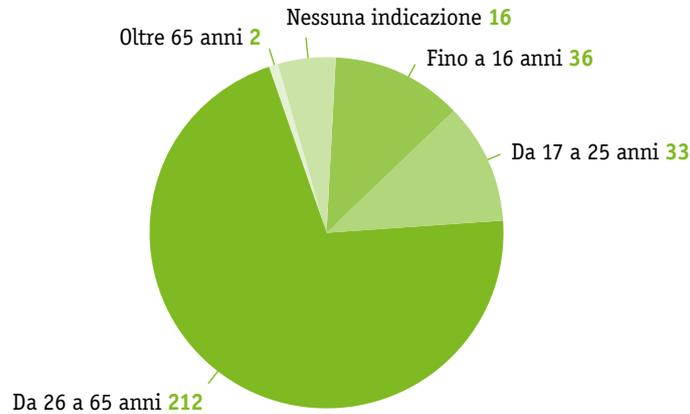
Il giorno successivo, lo stesso uomo si ripresenta con un altro amico e la scena si ripete, ma questa volta non viene loro fornita alcuna spiegazione.

La vittima vorrebbe perseguire penalmente questo modus operandi.

Con l'aiuto di un consultorio, presenta reclamo al pubblico ministero per violazione del divieto di discriminazione di cui all'articolo 8 Cost. e per discriminazione razziale ai sensi dell'articolo 261^{bis} CP.

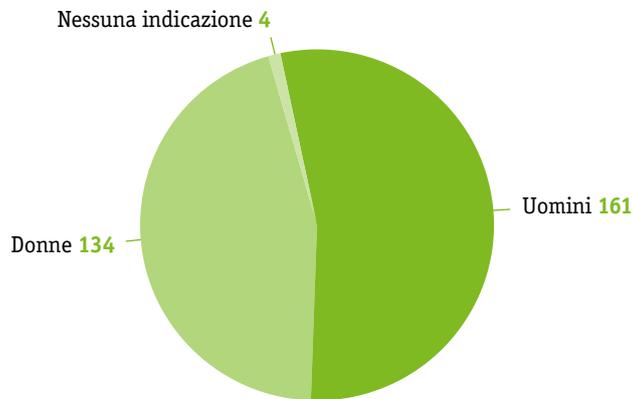
A quale fascia di età appartengono?

Numero di vittime: 299



Qual è il loro genere?

Numero di vittime: 299



Episodi riconducibili all'estremismo di destra in una scuola

Uno specialista di un Comune riporta a un consultorio diversi episodi riconducibili all'estremismo di destra: in passato, sono stati ad esempio diffusi simboli, eseguiti gesti (saluto nazista) e sono state perfino commesse aggressioni verbali e fisiche ai danni di un adolescente di colore. Gli autori frequentavano le scuole del Comune.

Il consultorio tiene diversi colloqui ed effettua vari interventi con gli adolescenti, i genitori e la scuola, inclusi i docenti e i competenti servizi specializzati del Comune. Le misure adottate contribuiscono a sensibilizzare le persone coinvolte e a calmare la situazione.

Intervista ad Anne-Laure Zeller, responsabile del consultorio Centre d'Ecoute Contre le Racisme di Ginevra

Il consultorio Centre d'Ecoute Contre le Racisme (C-ECR) di Ginevra è aperto a tutte le persone confrontate con atti di razzismo, discriminazione o intolleranza a causa dell'origine etnica, del colore della pelle, della nazionalità o della religione. A Ginevra, il profiling razziale è molto diffuso ed è un tema che ricorre spesso nella consulenza.

Anne-Laure Zeller, Lei è responsabile del C-ECR. Perché il profiling razziale è un tema di attualità a Ginevra?

Nel Cantone di Ginevra la popolazione è un melting pot di culture. Ginevra stessa è una città internazionale dove hanno sede numerose organizzazioni e ONG internazionali e dove lavorano molte persone straniere. Il Cantone gestisce dodici alloggi collettivi per migranti e prossimamente, sul suo territorio, aprirà i battenti un centro federale per richiedenti l'asilo. Quello di Ginevra, inoltre, è un Cantone di frontiera ed è dotato di un aeroporto internazionale, per cui i controlli di polizia e guardie di confine sono all'ordine del giorno perlopiù per motivi di sicurezza. Uno degli effetti collaterali di questi controlli è la fattispecie penale del profiling razziale.

Quanti casi di profiling razziale ha trattato il C-ECR nel 2019? Può descrivercene alcuni?

Nel 2019, il C-ECR ha registrato nove casi di profiling razziale. La maggior parte riguardava controlli effettuati da agenti di polizia o guardie di confine durante i quali le vittime si sono sentite prese di mira per il colore della loro pelle o per la loro origine. Ad esempio, un musicista nero è stato fermato dalla polizia mentre si recava in stazione. Poiché non capiva per quale motivo la sua borsa dovesse essere perquisita, ha proposto di chiarire la questione un po' in disparte, affinché il controllo non avvenisse sotto gli occhi di tutti e fosse meno mortificante per lui. In effetti, molte vittime descrivono l'esperienza del controllo come un'umiliazione pubblica. Dato che

la sua richiesta è caduta nel vuoto, lui si è opposto al controllo. È stato quindi ammanettato e condotto al posto di polizia. Così, oltre a perdere il treno, si è pure visto comminare una multa. In casi come questo, il nostro centro di ascolto propone alle vittime di fissare un incontro con l'ufficio di conciliazione competente per trovare una soluzione. Le persone che subiscono questi controlli li percepiscono come un abuso perché, nella stessa situazione, se fossero state «bianche» non sarebbero state fermate. In un altro caso, un testimone ci ha segnalato che alla cassa di un negozio venivano effettuati controlli a campione esclusivamente su persone nere; ha parlato di abuso e anch'egli ha richiamato l'attenzione sull'umiliazione inflitta alle vittime. In questo tipo di controlli è molto difficile dimostrare l'esistenza della fattispecie penale del profiling razziale, perché i negozianti si appellano al loro diritto di controllare le borse e gli articoli acquistati dai clienti. Il C-ECR si è già occupato di diversi casi simili segnalati dalle vittime stesse oppure da testimoni.

Come vivono le vittime i controlli da parte di agenti di polizia o guardie di confine? Che tipo di conflitti possono innescare questi controlli?

In generale, questi controlli sono molto pesanti da sopportare. Le persone che li subiscono sono scioccate, stressate, arrabbiate, e non solo per il fatto di essere controllate, ma anche per il modo in cui vengono controllate. Per le vittime è difficile per due aspetti: da un lato – come detto – perché vengono controllate, dall'altro perché il controllo avviene a causa del colore della loro pelle o della loro origine. Tutte riferiscono inoltre che durante il controllo non sono state ascoltate e che i pubblici ufficiali non hanno risposto alle loro domande. Ciò crea tensioni sia nelle vittime, che reagiscono di conseguenza e si difendono, sia negli agenti di polizia o nelle guardie di confine. I pubblici ufficiali possono rifiutarsi di discutere o comportarsi in modo inappropriato ad esempio esternando commenti inopportuni o discriminatori sull'origine della persona che stanno controllando. Possono anche

adottare misure più drastiche come trarre in arresto la persona controllata e trattenerla al posto di polizia per tutta la notte. Un controllo può infine degenerare in un fatto grave e in questi casi a rimetterci è solitamente la persona sottoposta a questo tipo di intervento.

Quali conseguenze ha il profiling razziale per chi lo subisce? Quali strategie sviluppano le vittime per gestire questi controlli?

Il C-ECR osserva diverse reazioni che variano da una persona all'altra a dipendenza della sua situazione, della sua resilienza e di altri fattori. Alcune vittime si difendono, altre si indignano o si sentono profondamente umiliate. È anche possibile che riportino uno shock traumatico o postraumatico (effetto bumperang), soprattutto se il controllo è durato a lungo e se, per esempio, hanno dovuto trascorrere una notte in cella, oppure se sono state controllate ripetutamente. In tal caso sviluppano un forte senso di persecuzione. Alcune vittime sostengono di aver perso la fiducia o addirittura di aver paura delle forze di sicurezza, delle istituzioni pubbliche e dello Stato in generale. Molte temono che anche i loro figli debbano subire tali controlli.

Il loro auspicio è che queste vessazioni di stampo razzista cessino. Vogliono sapere come devono comportarsi in situazioni di questo tipo e se esistono gruppi di ascolto per le vittime di profiling razziale oppure associazioni che lottano contro questo fenomeno. Molte esitano a sporgere denuncia per timore di rappresaglie o di altri svantaggi. A volte sviluppano proprie strategie. È il caso ad esempio di una persona che ha iniziato a prendere il treno sempre a orari diversi per evitare di essere sistematicamente controllata dalle guardie di confine.

Come si svolge la consulenza del C-ECR in caso di profiling razziale e quali interventi propone?

Una consulenza per un episodio di profiling razziale consiste innanzitutto nell'ascoltare attentamente la persona e nell'annotare le sue affermazioni. In un

secondo momento, si ricostruisce l'accaduto completandolo se necessario con informazioni più dettagliate. Il consultorio propone spesso alla vittima di redigere una cronologia degli eventi per cogliere e seguire meglio la situazione, ciò che è fondamentale per una corretta comprensione e un adeguato trattamento del caso. Il terzo passo consiste nel raccogliere informazioni sullo stato di salute generale della persona e nel capire se ha una famiglia o una cerchia di amici in grado di sostenerla.

Gli interventi proposti dal C-ECR variano a seconda di come viene valutato il caso. Tra le possibilità che entrano in linea di conto vi è ad esempio la stesura di uno scritto per esigere una presa di posizione da parte dell'organizzazione, dell'azienda o dell'amministrazione sotto accusa. Se ad esempio l'utente punta il dito contro la polizia per aver effettuato un controllo inappropriato, il consultorio gli propone di rivolgersi all'ufficio di conciliazione competente per avviare una mediazione.

Dal 2019, il C-ECR ha un accesso agevolato alla polizia cantonale e può prendere direttamente contatto con i collaboratori dello stato maggiore per ottenere chiarimenti su determinate situazioni o procedure della polizia. Inoltre, ha instaurato un rapporto di collaborazione di lungo corso con un ufficiale di stato maggiore del corpo delle guardie di confine svizzere.

Secondo Lei, quali misure bisognerebbe adottare in seno alla polizia e al corpo delle guardie di confine per lottare contro il razzismo in generale e i controlli arbitrari basati sull'aspetto fisico?

La formazione riveste ovviamente un ruolo importante. Tuttavia, quella che ricevono gli agenti di polizia e le guardie di confine è incentrata essenzialmente sugli aspetti tecnici e solo marginalmente sugli aspetti giuridici, psicosociali e culturali. È importante parlare di casi di profiling razziale, discutere di come vengono effettuati questi controlli arbitrari e richiamare l'attenzione sulle loro conseguenze. A tale scopo, occorre che i casi in questione vengano segnalati alle autorità competenti nelle città e nei Cantoni interessati. A Ginevra, questi episodi possono essere discussi in forma anonima con persone di

contatto presso la polizia e il corpo delle guardie di confine. Ciò rende gli episodi di razzismo più concreti e comprensibili per i collaboratori. Lo scambio di esperienze contribuisce a sensibilizzare. I casi documentati possono essere utilizzati nei corsi di formazione e negli scambi professionali con i colleghi. È inoltre opportuno informare l'opinione pubblica in modo trasparente sui controlli di polizia e doganali. Al riguardo, la Svizzera potrebbe prendere spunto dal Governo francese che informa su questo tema sul sito web dell'amministrazione delle dogane, e mettere a disposizione sul sito web dell'Amministrazione fede-

rale delle dogane o su quello del Dipartimento federale di giustizia e polizia un documento intitolato ad esempio «Tutto sui controlli doganali» o «Tutto sui controlli di polizia».

Nel 2019, la Rete di consulenza per le vittime del razzismo ha censito 23 casi di profiling razziale. È deplorabile che in Svizzera non vi sia praticamente alcun sostegno per le vittime di questa forma di discriminazione. I Cantoni di Berna, Basilea e Zurigo, tuttavia, sono corsi ai ripari e hanno già adottato prime misure per monitorare gli atti di stampo razzista commessi dalla polizia.

Profiling razziale: controllo all'aeroporto di Ginevra

Originaria dell'Africa occidentale, la signora M. lavora come capoprogetto per un'organizzazione internazionale di Ginevra. Al suo rientro da un viaggio di lavoro, appena atterrata, viene sottoposta a un controllo del passaporto e, malgrado tutti i suoi documenti siano in regola, lei è l'unica passeggera a essere tratta in disparte. Senza fornirle alcuna spiegazione, gli ufficiali la scortano attraverso tutto l'aeroporto, ciò che risulta estremamente umiliante per la donna. In un locale separato, le controllano il bagaglio, la interrogano con tono aggressivo e le ordinano di spogliarsi. Nessuno le spiega perché è stata controllata e nessuno si scusa per i disagi arrecatili. Quando infine la lasciano andare, la signora M. si sente a pezzi e sotto shock per l'esperienza vissuta. Il controllo l'ha destabilizzata al punto che è costretta ad annullare un viaggio di lavoro già programmato.

Il consultorio prende direttamente contatto con il servizio di sicurezza dell'aeroporto di Ginevra. Durante un colloquio personale con la signora M. e il consultorio, l'ufficiale di stato maggiore responsabile spiega i motivi del controllo. Ammette che, spesso, le operazioni come quella descritta vengono condotte a sorpresa e possono risultare scioccanti. Chiarisce anche che, malgrado la persona controllata sia innocente, questi controlli comportano automaticamente un'iscrizione nella banca dati doganale svizzera dove rimane per cinque anni, ma promette di fare il possibile affinché venga cancellata. Questo caso ha permesso al consultorio di instaurare con l'ufficiale di stato maggiore una collaborazione duratura per i casi di discriminazione razziale.

Discriminazioni non sufficientemente provate

Nel 2019, i consulenti hanno ritenuto che 106 delle segnalazioni ricevute non fossero chiari casi di discriminazione razziale. Si tratta soprattutto di episodi per i quali non è stata fornita una descrizione sufficiente o per i quali mancano indizi oggettivi tali da far supporre l'esistenza di una discriminazione razziale. Queste segnalazioni sono comunque importanti, in quanto nella percezione delle persone coinvolte quella riportata è una

discriminazione razziale. La mancata dimostrazione di moventi ed atti discriminatori non significa automaticamente che una discriminazione non sia avvenuta, ma piuttosto che l'esperienza personale e la valutazione di chi si rivolge a un consultorio devono essere prese sul serio. Inoltre, anche per queste segnalazioni vengono fornite consulenze importanti e onerose che spesso contribuiscono a un loro esito positivo.

Manifesti discriminatori affissi nell'ufficio di un collaboratore dell'ufficio della migrazione

Per discutere il proprio status di soggiorno, il signor Y. si reca più volte all'ufficio della migrazione. Nell'ufficio del collaboratore che si occupa del suo caso sono affissi manifesti elettorali che il signor Y. trova fuori luogo e fastidiosi.

Il consultorio al quale l'uomo si rivolge conferma che l'affissione di simili manifesti nell'ufficio della migrazione è problematica. Tuttavia, considerato il suo status di soggiorno precario e il suo rapporto di dipendenza dal collaboratore in questione gli sconsiglia di intraprendere alcunché.

Segnalazioni non formalmente trattate da un consultorio

Nell'anno in esame, ai consultori della Rete sono giunte 86 segnalazioni senza una richiesta di consulenza. Questi casi non sono stati esaminati in dettaglio e non sono

stati considerati nelle statistiche. I due esempi descritti qui di seguito contribuiscono a completare il quadro degli episodi di razzismo.

Campagna con simboli di estrema destra

Uno specialista segnala a un consultorio che, in Svizzera, è in atto una campagna anti-Israele in vista di un concorso per selezionare chi parteciperà a un evento musicale in programma nel Paese mediorientale. I firmatari della petizione esortano i media svizzeri a boicottare tale concorso per protestare contro la poli-

tica di Israele. La campagna in questione attinge alla simbologia nazista: ad esempio, nel logo dell'appello al boicottaggio figurano le rune delle SS. Dopo alcuni interventi di un ufficio stampa tale logo scompare dal sito web della campagna.

A carnevale travestiti da membri del Ku Klux Klan

Un consultorio riceve diverse segnalazioni riguardo a un gruppo di persone che, a carnevale, hanno attraversato la piazza cittadina travestite da membri del Ku Klux Klan, con le fiaccole accese e una bandiera con una croce celtica. La polizia e il pubblico ministero avviano un'indagine. I media danno ampio risalto all'episodio.

Il pubblico ministero giunge alla conclusione che le persone interessate non sono colpevoli di discriminazione razziale, ma di grossolana molestia. Tutte vengono condannate al pagamento di una multa. Il decreto di accusa è stato impugnato e la sentenza del tribunale non è ancora stata emessa.

Le definizioni sottostanti non devono essere intese come definizioni operative conclusive.

Antisemitismo

L'antisemitismo indica una posizione o un atteggiamento di rifiuto nei confronti di persone che si definiscono ebrei o che vengono percepite come tali. Oggi l'antisemitismo è utilizzato come termine generico e in parte come sinonimo dell'intero ventaglio di posizioni e atteggiamenti antiebraici. Secondo la definizione operativa dell'International Holocaust Remembrance Alliance IHRA, l'antisemitismo è diretto nelle parole e nei fatti contro individui ebrei o non ebrei e/o contro i loro beni nonché contro le istituzioni comunitarie e religione ebraiche. Spesso le esternazioni antisemite contengono l'accusa di una cospirazione, usano stereotipi negativi o attribuiscono caratteristiche negative.

Discriminazione razziale

La discriminazione razziale indica ogni azione o pratica che, senza giustificazione alcuna, svantaggia determinate persone, le umilia, le minaccia o ne mette in pericolo la vita e/o l'integrità fisica a causa delle loro caratteristiche fisionomiche, etniche, culturali e/o della loro appartenenza religiosa. A differenza del razzismo, la discriminazione razziale non ha necessariamente un fondamento ideologico. Può essere intenzionale ma anche e non di rado involontaria come nel caso della discriminazione indiretta o strutturale.

Estremismo di destra

L'estremismo di destra si fonda sulla convinzione gli esseri umani non siano tutti uguali e su un'ideologia dell'esclusione che può andare di pari passo con un elevato grado di accettazione della violenza. Tutte le definizioni dell'estremismo di destra concordano nel riconoscere che il razzismo e la xenofobia sono due componenti costitutive di tale fenomeno.

Fondamentalismo religioso

Il fondamentalismo religioso predica il ritorno ai fondamenti di una determinata religione. Per realizzare questo obiettivo, a volte vengono propagate azioni radicali e di intolleranza.

Nazionalismo

Il nazionalismo è l'ideologia che pone la propria «nazione» al di sopra di qualsiasi altro gruppo. Di norma, le persone cosiddette «straniere» vengono percepite dai nazionalisti come non appartenenti e non aventi gli stessi diritti, e persino come nemici.

Ostilità antimusulmana

L'ostilità antimusulmana indica una posizione e un atteggiamento di rifiuto nei confronti di persone che si definiscono musulmane o che vengono percepite come tali.

Ostilità nei confronti di Jenish, Sinti e Rom

L'ostilità nei confronti di Jenish, Sinti e Rom porta alla discriminazione razziale delle persone appartenenti a questi gruppi di popolazione, siano esse nomadi o stanziali.

Populismo di destra

Il populismo di destra indica una strategia di mobilitazione che mira ad attirare l'attenzione sui più deboli per poi procedere, sull'onda dei successi elettorali ottenuti, a cambiare in modo autoritario la società grazie al potere conquistato democraticamente.

Profiling razziale

Il profiling razziale o etnico (racial profiling) è un'espressione della discriminazione istituzionale che indica la pratica dei controlli d'identità e delle ispezioni di veicoli da parte della polizia, della polizia ferroviaria o dei corpi delle guardie di confine basata principalmente su caratteristiche specifiche del gruppo di popolazione al quale appartiene la vittima (p. es. come

colore della pelle, lingua, religione, cittadinanza od origine etnica) e non su motivi di sospetto.

Razzismo

Il razzismo indica un'ideologia che suddivide gli esseri umani in gruppi supposti naturali (le cosiddette «razze») e li gerarchizza in base all'appartenenza etnica, nazionale o religiosa. Le persone non sono giudicate e trattate come individui, ma come membri di tali gruppi pseudo-naturali con caratteristiche collettive ritenute immutabili. Il razzismo «biologicistico» che classifica gli esseri umani sulla scorta di criteri pseudoscientifici in «categorie di razze» geneticamente superiori e inferiori è ampiamente caduto in discredito dall'Olocausto, ma non il razzismo culturale o culturalismo, ossia un «razzismo senza razze» associato a un essenzialismo culturale incentrato su una presunta impossibilità di eliminare e superare le «differenze culturali».

Razzismo nei confronti dei neri

Riferito specificamente al colore della pelle e a caratteristiche fisionomiche, il razzismo nei confronti dei neri trae conclusioni sull'indole (genotipo) di una persona partendo dal suo aspetto esteriore (fenotipo) e le attribuisce caratteristiche personali o comportamentali negative. Il razzismo nei confronti dei neri trae origine dall'ideologia razzista impostasi nel XVII e XVIII secolo per giustificare i sistemi di potere coloniali e lo schiavismo.

Xenofobia

La xenofobia è il rifiuto dell'altro, percepito soggettivamente come estraneo. Si tratta di un termine generico che comprende oltre all'intolleranza esplicita verso le persone straniere anche tutte le discriminazioni dal movente cosiddetto xenofobo non imputabili a nessun altro pregiudizio specifico o a un'ideologia.

Consultori membri della Rete nel 2019

- Anlaufstelle Integration Aargau (AIA), AG
- Berner Rechtsberatungsstelle (RBS), BE
- Bureau cantonal pour l'intégration des étrangers et la prévention du racisme (BCI), VD
- Bureau d'Ecoute Contre le Racisme (B-ECR), VS
- Bureau de l'intégration des étrangers et de la lutte contre le racisme (BI), JU
- Bureau lausannois pour l'intégration des immigrés (BLI), VD
- CARDIS – Centro Ascolto Razzismo e Discriminazione, TI
- Centre Ecoute Contre le Racisme (C-ECR), GE
- Commissione federale contro il razzismo CFR, Confederazione
- Fachstelle für die Beratung und Integration von Ausländerinnen und Ausländern (FABIA), LU
- Fachstelle Integration Kanton Thurgau, TG
- Gemeinsam gegen Gewalt und Rassismus (gggfon), BE
- Gesundheitsförderung und Integration Nidwalden (GFI), NW
- HEKS – Beratungsstelle gegen Rassismus und Diskriminierung Kanton St. Gallen, SG
- Integrationsfachstelle für die Region Schaffhausen (Integres), SH
- Kantonale Anlaufstelle für Diskriminierungsfragen Kanton Zug, ZG
- Kompetenzzentrum für Integration (komin), SZ
- se respecter – Service de consultation et de prévention du racisme dans le canton de Fribourg, FR
- Service de la cohésion multiculturelle (COSM), NE
- SOS Razzismo e Discriminazione Svizzera, ZH
- Stopp Rassismus Nordwestschweiz, BS, BL, SO
- Zürcher Anlaufstelle Rassismus ZüRAS, ZH

Si ringraziano tutti i membri della Rete di consulenza per le vittime del razzismo per l'impegno profuso e l'ottimo lavoro svolto nella lotta contro il razzismo. Questo rapporto, così come la registrazione, il trattamento, l'amministrazione e la valutazione dei casi che esso richiede, non sarebbe possibile senza la tenacia e la determinazione con cui operano i consultori. Preziosa per le vittime, la loro dedizione contribuisce anche a sensibi-

lizzare e a prevenire gli episodi di razzismo in Svizzera. La presente analisi è stata realizzata con il sostegno finanziario dei Cantoni di Argovia, Appenzello Esterno, Appenzello Interno, Basilea Campagna, Basilea Città, Berna, Friburgo, Ginevra, Giura, Glarona, Grigioni, Lucerna, Neuchâtel, Nidvaldo, Obvaldo, San Gallo, Sciafusa, Svitto, Thurgovia, Ticino, Uri, Vallese, Vaud, Zugo e Zurigo, e del Servizio per la lotta al razzismo SLR.

